

# IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4.50 }  
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea }  
 { In terza „ „ 40 „ }  
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 14 Settembre.

## Lettere Romane

(Nostra corrispondenza particolare).

12 settembre

*Il Consiglio dei ministri — Il viaggio del re — Gli allievi volontari — I prefetti — La recita pel monumento a Cossa.*

Checchè se ne dica in proposito, checchè stampino sulla fede dei loro corrispondenti i giornali italiani e gli esteri, vi posso assicurare che nulla vi è di deciso sul viaggio del re in Austria e in Germania.

Ci furono è vero dei corrispondenti tanto addentro... nelle segrete cose, che strombazzarono esser la partenza decisa e fissata pel 15 del venturo ottobre, e diedero anche i nomi di questo o di quest'altro ministro che avrebbe accompagnato Sua Maestà — ma le furono frottole spiatellate tanto per dire e far dire senza che alcuna cosa di concreto ci fosse in realtà.

Vero è che il Consiglio dei ministri della questione si è occupato — ma dall'occuparsi al decidere ci corre il tratto che separa il dire dal fare, e quel tratto è grande assai.....

La questione è seria di molto come quella che può determinare l'avvenire della patria, di fronte a complicazioni guerresche e non va certo risolta così alla leggera: anzi sebbene generalmente sia questo progetto accolto con un grande favore da chi pensa rettamente, io credo che i ministri non prenderanno una deliberazione se prima il re non sarà ritornato in Roma e non sarà stato consultato in argomento.

Anche sulla questione degli allievi volontari alcuni corrispondenti troppo zelanti si affrettarono a diramar notizie che il giorno dopo erano costretti a smentire.

Non è punto vero che il ministero abbia, ascoltando le recriminazioni moderate, deliberato di far sopprimere la nuova liberale istituzione.

Anche questa questione fu trattata nel Consiglio dei ministri e se per risolverla si attende che il generale Ferrero sia di ritorno a Roma, per sentirne le idee in quest'affare di competenza sua, vi posso accertare che essa verrà risolta siccome ogni liberale desidera.

Che diamine! È dunque così pericolante la monarchia in Italia, che i moderati intravedono pericoli futuri in ciò che dall'orbita costituzionale non esce e che presso altre nazioni, troppo sovente citate come modello, non solo si tollera, ma s'incoraggia?

Finora all'istituzione degli allievi volontari non fu fatta alcuna comunicazione ufficiale, se si eccettui una lettera dell'on. Depretis, il quale disapprova il figurino dell'uniforme che essi indossano, e

suggerisce alcune modificazioni che credo verranno adottate.

Ed è tutto qui.

Le dimissioni del Corte dalla prefettura di Firenze sono confermate ed arrecano vero piacere ad ognuno — tanto si era reso impossibile, direi perfino ridicolo, quest'uomo alla testa di quella importante provincia.

Altri movimenti non pare sieno stati presi per anco, chè non merita conferma veruna la voce messa in giro dall'Italie.

Fra parentesi — questa corrispondenza mia pare sia destinata a non far altro che smentire.

Chiudo la parentesi e ritorno a bomba.

E non merita considerazione maggiore l'altra voce che toglierebbe l'egregio conte Manfrin da Venezia per destinarlo a Firenze.

Il conte Manfrin sta troppo bene a Venezia, ch'egli conosce, ch'egli ama, il cui vero interesse egli cura, perchè il ministero, che sa tutto questo, acconsenta di cambiarlo di sede.

Stassera avrà luogo al Corea la recita pel monumento a Pietro Cossa.

Riescirà certo una splendida festa dell'arte e del cuore.

A questo proposito sentitene una di carina.

L'egregio avvocato Pugno, un valente penalista e ad ore perduto un caro poeta, dettò per la circostanza una bella poesia.

Fra gli altri ci sono in essa questi versi:

Fosti flagello ed inneggiando al vero  
 Ti videro beffardo e disdegnoso  
 Nicchie di santi ed are di Cibele  
 Che confondesti in uno sprezzo solo,  
 L'augure scaltro e il PRETE BOTTEGAIO

Lo credereste?

Ci fu un asino — è l'unico termine possibile — di delegato che pose il veto a queste parole.

Il veto però fu ritirato tosto e quel bestione di delegato — anche questo termine ci sta — fu destinato ad altre mansioni.

Meno male!

## Gli avvenimenti egiziani

A proposito dei recenti gravissimi avvenimenti che commuovono l'Egitto, Ernesto del Bersagliere scrive quanto segue.

Dal Cairo ci giunge l'eco di una di quelle subitane insurrezioni che passioni connaturate coi governi militari dell'Islam. Una turba di ufficiali e di soldati arabi, con trenta cannoni ha circondato il palazzo di Abdin ove, dopo la deposizione del Kedivè Ismail, Tewfik pascià si contenta di firmare i decreti che i suoi padroni inglesi e francesi gli presentano.

Alla minacciosa dimostrazione nulla ha potuto opporre il debole principe; e ne è seguito ciò che i tumultuosi chiedevano, la convocazione di un'assemblea di notabili, la destituzione del ministero.

Oggi i ministri designati dai reggi-

menti insorti sono già in carica, ed aiutano il Kedivè nel nobile ufficio di mettere la sabbia sulle decisioni dei controllori e dei consoli generali.

S'ingannerebbe tuttavia di gran lunga chi reputasse che questo tumulto di Abdin sia una cosa transitoria, una specie di movimento politico. Le cause vanno cercate ben più in alto; si tratta di una di quelle tremende rivalità di razza che conoscono l'Oriente, in cui si intrecciano tante stirpe sovrapposte, conquistatrici e conquistate; una di quelle lotte di cui appena l'impero austro-ungarico può dare, colle sue variopinte nazionalità, un saggio in Europa.

In Egitto due popoli indigeni vivono l'uno accanto all'altro. Il più antico è il copto, è il fellah; è il contadino che, fin dal primo giorno in cui il Nilo depose il benefico fango sul Delta, ha sempre fecondato col suo sudore quella terra a profitto altrui.

Faraoni e re pastori, Jacobini e Tolomei, Persiani e Romani si succedettero nel dominio delle fertili pianure, e il fellah soffrì, pagò, tacque; eresse le ammirande piramidi di Cheope e di Chefrém, trasportò con Amasis il tempio di Elefantina a Sais, frenò con opportuno argine il Nilo, scavò il lago Meride, costruì il labirinto dei dodici re. Il fellah attaccato da un affetto immortale alla terra dei suoi padri, coprì le sponde del Nilo delle opere stupende che oggi ancora le vestono; con Neco fece il giro dell'Africa, coltivatore, marinaio, artista, poeta. La conquista romana lo lasciò respirare; questi oscuri martiri non ebbero un giorno di riposo se non quando sulla terra d'Egitto sventolò il protettore standardo latino.

A fianco di questo popolo laborioso, pacifico, onesto, vive un altro popolo: l'arabo. La conquista fatta da Amrou e da Omar trasse in Egitto un gran numero di questi cavalieri del deserto, che presto invasero tutto, e divennero più egiziani degli antichi possessori. L'elemento arabo, giunto al massimo splendore sotto i soldani di Babilonia — che sarebbe appunto il Cairo — glorioso per nomi più illustri dell'islamismo e per l'intemerato Saladino, fu poi conculcato quando, autorizzato da un fetwa cavilloso, Solimano al Magnifico invase la Soldania e sottomise tutto il padiscia di Costantinopoli.

Il Turco isterilì l'Egitto come ha isterilto l'Asia Minore, come ha distrutto l'Armenia, come distruggerebbe il mondo se vi si accampasse. Sotto il piede del cavallo tartaro, come sotto quello di Attila, non spunta filo d'erba; e i Turchi distesero la sterminatrice fiumana in tutto l'antico impero d'Oriente. Senonchè in Egitto l'opera loro devastatrice si infranse per la tenace pazienza del fellah, che continuò a lavorare, a soffrire, a pagar le tasse inique, unicamente perchè la madre terra, il limo figlio del fecondissimo Nilo non restasse in abbandono.

Allora si sferrarono sull'Egitto gli esattori e i tormentatori ottomani.

I Mamelucchi attirarono dalla Circassia turbe di saccheggiatori che tenero tutti i gradi dell'esercito e signoreggiarono le finanze; più tardi, sterminati quei predoni, sopravvenne un nugolo di farabutti albanesi che applicarono alla popolazione i più atroci supplizi. E il fellah taceva; avvezzo, da tremila anni, a soffrire senza lamentarsi...

Sononchè intanto era avvenuto un fatto che più tardi doveva produrre i più vasti effetti. Per controbilanciare l'influenza turca e assicurarsi in caso di sventura, i Kedivè avevano a poco a poco sostituito ai circassi e agli albanesi un vero esercito arabo, comandato da capi indigeni; insomma egiziano in tutto e per tutto. Questo esercito è diventato oggi preponderante; guidato da capi amatissimi esso ha

gran peso nelle faccende politiche, e vendica i fellah delle diuturne oppressioni.

Questo esercito oggi fa i movimenti di caserma, caccia i ministri, circonda minaccioso il Kedivè. È deplorabile sotto l'aspetto militare, ma è una protesta contro gli anglo francesi che hanno sostituito alla tirannia turca una tirannia europea più sapiente e più gravosa d'assai. La nazione egiziana, la popolazione copto-araba, si sveglia e si mostra stanca di essere governata, come lo fu sin qui, a solo profitto di rapaci invasori. Tutti quelli che hanno fame e sete della giustizia devono augurare che l'esercito indigeno trionfi.

## GARFIELD

Il giorno 2 luglio il telegrafo commoveva tutto il mondo civile, colla notizia inattesa d'un attentato contro la persona del generale James Garfield, presidente degli Stati Uniti e strenuo campione del partito repubblicano.

Un cacciatore d'impieghi, certo Charles Guiteau, francese d'origine o meglio canadese, che non aveva ottenuto dal governo il consolato di Marsiglia, aveva pensato di vendicare il rifiuto tirando a bruciapelo due colpi di revolver al capo dello Stato, che era in procinto di partenza nella stazione di Potomac.

Per alcune ore si credette che Garfield fosse morto, ma la notizia fu ben presto smentita, e da più di due mesi l'elettrico fa assistere l'ansiosa Europa alle varie fasi della malattia che si svolge con altalene non interrotte.

Sui primi d'agosto pareva che la crisi fosse scongiurata, e quasi quasi ci si attendeva di giorno in giorno a leggere che l'illustre infermo fossesi levato di letto; quando una veramente inattesa complicazione determinava una nuova violenta ricaduta cambiata poco dopo in un miglioramento che fa concepire le più liete speranze.

James Garfield è un martire del dovere. Si sa che una delle piaghe le più divoratrici della vita politica negli Stati Uniti, è l'universale caccia agli impieghi che si produce ad ogni nuova nomina presidenziale. A questa caccia Garfield, nei quattro mesi in cui ha tenuto le redini dello Stato, dal 4 marzo cioè al 2 luglio, giorno dell'assassinio, s'è energicamente opposto, anzi proposto di mettere risolutamente fine. Per questa determinazione si è alienato non pochi dei suoi sostenitori, ed è ad essa che deve l'attentato di cui corre ancora rischio di rimanere vittima.

Charles Guiteau vedrà forse sazia la sua bramosia di vendetta; ma colla caduta del presidente non si rallenterà la guerra intrapresa contro la vile classe dei pari suoi.

L'abolizione della caccia agli impieghi, che è in America una vera rivoluzione sociale, poco meno importante dell'abolizione della schiavitù, ha avuto il suo suggello di sangue; ed è eterna legge della storia che il sangue che cementa le rivoluzioni, debba essere seme fruttifero di stupendi risultati.

James Garfield è nato nello Stato dell'Ohio nel 1831 ed ha perciò soli 49 anni. È l'ultimo di quattro figliuoli lasciati orfanelli dal padre nel 1833. Sua madre era donna di grande energia unita a grande attività e costanza, e James Garfield si compiace d'attri-

buire i grandi successi della sua vita all'influenza di lei.

Ancor fanciullo dovette, nella misura delle sue forze, associarsi alla madre ed ai tre fratelli maggiori nel far fruttare un modesto poderetto lasciato loro dal padre. James amava il lavoro, e vedendosi povero ed incapace di guadagnarsi il pane senza le fatiche delle mani, si decise a fare lo stipettaio. Nella buona stagione lavorava nei campi e l'inverno eseguiva al tavolo i piccoli lavori che venivano commessi dai suoi vicini. Niuno gli ha insegnato a leggere e scrivere. Eravi nel suo natio villaggio una sala, detta scuola, in cui gli uomini solivano radunarsi, durante i freddi, per leggere insieme il giornale ed i pochi libri che possedevano. Garfield si recava sovente in questo *rendez vous* e vi si faceva notare per l'attenzione e la quiete. Era segretamente divorato da un grande desiderio d'istruirsi, ma per raggiungere il suo scopo gli bisognavano denari, che nè col lavoro di contadino nè cogli stipetti poteva guadagnare.

A 17 anni volle prendere servizio come barcaiolo sul canale dell'Ohio che bagnava il suo poderetto. Sul principio conduceva il cavallo che rimorchia il barcone; ma in seguito, grado a grado, raggiunse la dignità di timoniere. In questo modo giunse a raggranellare un poco di peculio, e fu allora che decise di prendere impiego come marinaio dei grandi laghi; colpito però dalla febbre, dovette ritornare nella casa paterna. Rimase in letto tre mesi, ma questa malattia fu quella che decise del suo avvenire e portò un totale cambiamento nei suoi progetti. Convalescente appena, volle recarsi a Chester per seguirvi i corsi d'un collegio della città. Sapeva a quell'epoca leggere e scrivere e fare alcune addizioni. Nell'avviarsi a Chester, in compagnia di due giovanotti suoi amici, portò seco una padella e qualche stoviglia di cucina onde farsi il mangiare da sé, essendo troppo povero per pagare una pensione.

Affittata, in comune cogli amici, una vecchia e lurida stanza, si accinse al lavoro. Aveva allora 18 anni. Fece rapidi progressi, benché prima e dopo la scuola dovesse, per campare, lavorare cogli stipettaii del luogo. Si lasciò indietro molti colleghi di studio, e l'inverno seguente poteva dar lezioni nelle scuole primarie e raggranellare così di che pagare il semestre di scuola.

Potè l'anno dopo insegnare in una scuola superiore, e risoluto a proseguire negli studi, tanto fece da poter coi risparmi entrare nel collegio di Fliram nel 1851.

Per sopperire alle spese vi domandò ed ottenne l'incarico d'accender le stufe e spazzare le sale di studio, modeste funzioni che non gli impedirono di farsi una vasta cerchia d'amici fra i suoi condiscipoli.

Nel 1854 entrò nel collegio superiore detto *Williams college* con una somma alla quale mancavano 3000 lire per realizzare tutto il suo progetto. Un signore che sapeva del buon nome di cui godeva, glielo anticipò garantendosi mediante una polizza di assicurazione sulla vita di lui.

Il contadino e stipettaio fu ricevuto nell'università con non equivoci segnali di disprezzo, e molto ebbe a soffrire per i dileggi degli allievi più



di lui educati. Ciò gli giovò: messi con energia straordinaria allo studio, poté solo dopo due anni essere laureato con distinzione.

Aveva 25 anni quando terminava i suoi studi ed a quell'epoca tutto il suo avere consisteva in libri, abiti, la sua laurea ed un debito di 2300 lire. Trattandosi di fare una posizione, accettò una cattedra di latino e di greco nel suo collegio di Chester.

L'anno dopo fu nominato presidente dell'istituto, ed era felice di ritrovarsi in un ambiente tutto suo, circondato cioè da professori e studenti tutti poveri e come lui lavoratori. Utilizzò i momenti di libertà studiando giurisprudenza, coll'intento d'indossare la toga; ma non esercitò mai la professione d'avvocato, sposò poco dopo una signorina che era stata sua condiscipola e che per le sue qualità e scienza gli fu di grande giovamento. Fu nel 1859 che Garfield nacque alla vita politica.

Fu mandato al senato dell'Ohio dal partito opposto alla schiavitù e vi si distinse come legista ed oratore. Dichiarata la guerra del sud, si dimise dalla carica di presidente del suo collegio, ed offrì i suoi servizi al governo che lo nominò colonnello del 42° dell'Ohio. Il suo coraggio a tutta prova e la bontà del servizio, gli valsero ben presto il grado di maggior generale; ma eletto al congresso nel 1863, lasciò la milizia per divenire uomo di Stato e distinguersi subito fra i membri del parlamento americano.

Quattordici anni più tardi l'ex contadino stipettaio, dal suffragio unanime dei repubblicani e dal plauso dei suoi colleghi di Congresso, veniva acclamato presidente della più gloriosa fra le mondiali confederazioni democratiche.

Tale è James Garfield, e tale è l'uomo che l'America e il mondo temono ancora ansiosamente di perdere. Partito dall'infimo grado della scala sociale, per l'energia del carattere e la probità della condotta, egli è giunto al più eccelso posto che i suoi concittadini possano dargli. Come Abramo Lincoln, l'altro presidente assassinato, Garfield è un uomo che gli Inglesi chiamano con parola comprensiva *self made*, cioè che ha fatto sé stesso. Egli andrà nelle gloriose pagine della storia ad aggiungere il suo nome a quella gloriosa pleiade d'eroi che hanno consumata tutta una vita per dimostrare al mondo attonito che *volere è potere*.

Operai! ammirate ed imitate!

APPENDICE

44

## UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

Tom non aveva tardato ad accorgersi che Elisabetta non era una donna volgare. Quantunque avesse qualche anno più di lui e possedesse soltanto quella bellezza che i francesi chiamano *la bellezza del diavolo*, si sentiva tratto verso di lei dalla calamita d'una reciproca simpatia, e credeva di non essere che riconoscente, quando già era innamorato.

Ma Elisabetta si rammentò che le sue padrone stavano per ritornare, e che, appena giunte, avrebbero chiesto il the.

Pregò adunque Tom di abbreviare la sua visita, e si affrettò a preparare il the senza bandire il giovine dalla sua memoria, e sperando che le venisse permesso di riceverlo quando fosse ritornato.

Quando Elisabetta le narrò ciò che le era accaduto, Ilaria da prima non vi prestò attenzione; ma osservando poi che Elisabetta aveva arrossito, le domandò:

— Che età può avere quel giovine?  
— Diciannove anni.  
— Diciannove anni! Ma, cara Elisabetta, è troppo giovane per prender moglie.

## CORRIERE VENETO

**Chirignago.** — Il Consiglio comunale di Chirignago, deliberò di tenere in Comune una fiera annuale d'autunno la quale verrà inaugurata quest'anno nei giorni di sabato domenica e lunedì 8, 9 e 10 ottobre.

Un comitato si è costituito per dare pubbliche feste e si è associato alla Congregazione di Carità per promuovere una pesca di beneficenza, per effettuare la quale si fa appello a tutti perchè vogliano concorrere con doni.

**Clauzetto.** — In Clauzetto nel 4 corrente, uno sconosciuto accatone appiccò fuoco ad un fienile dei contadini Zanier Domenico e Zanutti Giacomo, producendo loro un danno di lire 1800. Non erano assicurati.

**Udine.** — La Società operaia di Udine festeggerà l'anniversario della sua fondazione con la dispensa dei premi nella Scuola d'arti e mestieri, con un trattenimento in teatro a beneficio del fondo istruzione e probabilmente con un banchetto qualora sia assicurato numero sufficiente di soci partecipanti.

— Anche domenica in Friuli cadde la grandine.

**Venezia.** — Il ministro della Marina ordinò che sieno presi nell'Arsenale alcuni operai di Chioggia, senza pregiudizio degli altri.

— Verso le ore 5 pom. dell'11 corrente mentre un fanciullo di anni 5 abitante a Dorsoduro, si trastullava sopra un burchio, veniva accidentalmente gettato nel canale da un suo compagno e sarebbe annegato, se i signori Rossi Giovanni intagliatori e Zola Carlo non si fossero gettati in acqua vestiti com'erano e non l'avessero tratto in salvo e consegnato ai genitori.

— E' stata iniziata una sottoscrizione per collocare, il giorno dell'inaugurazione del Congresso una corona sotto il ritratto di Pellegrino Matteucci, l'intrepido esploratore che per vittima testè del suo amore alla scienza.

**Villa del Conte.** — Ci scrivono: Le due corrispondenze che da qui vi ho dirette relative alla cattiva scelta di questo segretario comunale da parte del Consiglio, ed inserite nei giorni 15 e 17 agosto p. p. nel vostro accreditato giornale, saranno state ritenute erroneamente da taluno l'effetto di un disinganno per qualche male concepita speranza, piuttosto che il risultato di quell'attaccamento che mi lega al mio paese ed a tutto ciò che riguarda il bene pubblico.

A giustificare il mio asserto d'allora si presenta uno dei principali atti di ufficio compiuti da questo degnissimo segretario; mancando egli ad una prima regola in via d'ordine, e dimenticando, per fino, ogni elementare principio di civiltà, nella sua alta sapienza trovò di rimandare agli aspiranti che non vennero favoriti nel concorso al posto di segretario i loro documenti; senza accompagnarli da una nota di ufficio o da un rescritto qualunque. Onde sia conosciuto a chi debba essere attribuito tale indecoroso proce-

— Non ho mai pensato a ciò, disse Elisabetta.

— Desidera di ritornare?  
— Sì, signorina.  
— Ebbene, se è un giovane onesto e tranquillo, vi acconsento. Desidererei di vederlo la prima volta che ritornerà.

Ad un tratto si rammentò con dolore che Elisabetta fra breve doveva abbandonare il loro servizio.

— Elisabetta, disse ella, parleremo di Tom Cliffe un altro giorno. Dopo il the, venite da noi; mia sorella desidera di parlarvi.

Ciò fu detto così affettuosamente, ch'Elisabetta non provò alcun timore.

La povera Elisabetta aveva spesso pensato, che doveva essere un grave peso per le sue padrone, e che il suo salario, pagato regolarmente ogni mese, doveva fare una larga breccia nelle loro rendite. Procurava di rimediarsi coll'economia, ma giammai le era venuto in mente che potessero far a meno di lei.

Quando entrò nel salotto, Giovanna era coricata sul sofà, ed Ilaria leggeva ad alta voce la lettera giunta dalle Indie, che pose tosto in disparte dicendo:

— Giovanna, ecco Elisabetta.

Allora Giovanna, riunendo tutto il suo coraggio, spiegò più dolcemente ed affettuosamente che le fu possibile ad Elisabetta ciò che le padrone considerano spesso contrario alla loro dignità di dire ai servitori, cioè l'intera verità. Essa le spiegò come le circostanze le costringevano ad andarsi e stabilire a Richmond, dove a-

dere e perchè a tutti sia dato il suo non esente quell'onorevole sindaco, le sarà grato se vorrà accordare un posticino alla presente, nel suo giornale.

**Vicenza.** — I delegati delle Associazioni politiche ed operaie di Vicenza deliberarono unanimi di festeggiare nel 20 settembre il ricordo dell'ingresso del Regio esercito in Roma capitale d'Italia. Ai rappresentanti dei Veterani e dei Reduci si diede ampio mandato per pubblicare un manifesto e per mettersi d'accordo col Municipio per organizzare la festa.

— Scrivono da Vicenza che nell'occasione del pellegrinaggio la Chiesa di Monte Berico abbia introitate 22,000 lire per Messe.

## CRONACA

**Parole, parole, parole!!**

On. Signor Direttore,

Il discorsetto pronunziato dal Rettor Magnifico, comm. Morpurgo, in occasione della visita del re all'Università, differisce alquanto — secondo me — da quello stampato nel *Giornale di Padova* di ieri l'altro.

*Verba volant, scripta manent*, per cui non posso provare quanto asserisco; a conferma però di quanto dico me ne appello a coloro ch'erano presenti nell'aula magna a udire la parola del Rettore.

In ogni modo, rimangono alcune inesattezze nelle quali incorse l'oratore; inesattezze che acquistano maggior importanza dal fatto che il discorso in questione poté venire preparato 24 ore prima.

1° Non è vero — e il comm. Morpurgo lo sa — che tutti gli studenti — come egli dice — nutrono sentimenti come questi:

« Sono con Voi e saranno con Voi sempre, sire, queste nuove generazioni... »

Parlando degli studenti, e allorché io ne dicevo che essi sono assenti, sarebbe stato bene mi pare di pesare le parole che dovrebbero poi interpretare i sentimenti di tutti.

2° Non è vero, — e di questo sono certissimo, e il commend. Morpurgo lo sa anch'esso benissimo — che tutti i professori sieno realisti. Tutt'altro. Questi professori — e sono parecchi — non « si stringono intorno (al re), comprendendo bene che il Vostro esempio (del re) è una scuola di alti doveri indefessamente compiuti e non obliando mai che gli studi non valgono se non fecondano virtù civili. »

Non è vero che tutti « maestri e scolari hanno scolpito nel cuore una grande parola ecc. »

Se rilevo queste inesattezze lo faccio tanto per amor di verità, quanto per render palese tutto ciò di conven-

virebbero occupato due camerette ed vrebbero desinato cogli altri inquilini della casa.

— Di modo che...  
La voce le mancò, Giovanna non ebbe il coraggio di terminare.

Ilaria venne in suo aiuto.

— Di modo che, Elisabetta, malgrado tutto il dispiacere che ne proviamo, siamo costrette a separarci da voi. Non possiamo più tenere una serva.

Elisabetta restò muta.

— Sappiamo, continuò Ilaria, che, se fosse possibile, preferireste di rimanere con noi. Dal nostro canto ci pare di separarci da una persona di famiglia. (Ed anche ad Ilaria venne meno la voce) Ma è inevitabile.

Elisabetta avrebbe volentieri supplicato le padrone di tenerla al loro servizio senza salario, ma il loro aspetto tranquillo e rassegnato le fece intendere che anche ciò era impossibile. Quando non potendosi più padroneggiare, essa proruppe in diretto pianto, la fisionomia d'Ilaria lasciò intravedere un tal dolore, che la povera serva tratteneva immediatamente le lagrime.

— Questo cambiamento — disse Ilaria — non è meno crudele per noi che per voi, ma accettiamolo con rassegnazione. Nulla vi è di durevole quaggiù, eccetto la soddisfazione di far del bene.

— Forse — rispose Elisabetta — un qualche giorno avrete ancora bisogno di me. Intanto cercherò servizio altrove. Chi sa che la signora Ascott non consenta a tenermi presso di sé a Russel-square.

zionale e di artificioso che presentano certe solennità.

Mi creda, Onor. signor Direttore

Devotissimo  
(segue la firma)

**Padre bastonato.** — Ci si raccontò una storiella curiosa, avvenuta l'altra sera a Codalunga, ma non la possiamo riferire tale quale ai nostri lettori per ragioni ch'essi comprenderanno facilmente. Peraltro, ecco di che si tratta.

In una delle tante strade che sboccano sulla via di Porta Codalunga, abita la famiglia — mettiamo X. La figlia maggiore — una bella ragazza non ancor sedicenne ma già riccamente fornita di ogni ben di Dio, fa all'amore — ciò è naturale — con un giovinotto molto simpatico, il quale però, oltre all'essere innamorato come un gatto soriano, ha il grave difetto di mostrarsi gelosissimo e, — qual Melnelao moderno — è sempre inquieto di vedere la sua Elena dipartirsi con un qualche Paride per l'isola di Citera.

La fanciulla non vede il suo damo se non da una finestra di pianterreno di casa sua; e, verso il tardi, di nascosto, essa si permette anche d'intrattenersi seco lui.

Allora si può sentire, nel tetro silenzio della notte, il dolce pispissare di due innamorati, e l'eco alle volte rimanda anche il morbido suono di alcuni baci pieni di taciti e caldi desideri. Effetti di gioventù!

Eppur, nonostante le molte proteste di fedeltà, il nostro giovane non riesce a scacciare dal suo cuore l'incubo terribile della gelosia e della paura...

L'altra sera egli gironzava intorno alla casa della sua bella, in attesa di salutarla, allorché tra l'incertezza di vederla bene — era scuro — e l'apprensione di vederla troppo... gli parve e non gli parve di vedere... un uomo in canna... alla finestra... parlare... oh, ecco un braccio muliebre distendersi fuori dell'inferriata... l'uomo in canna fa un movimento... un bacio sulla mano....

Ahimè! Questo è troppo!

Il nostro giovane salta su come un leone ferito, corre, si slancia contro il rivale, l'ingiuria, lo bastona....

Era il padre della giovane che, dovendo sortire a quell'ora, e dimenticatosi il fazzoletto, era tornato indietro a prenderlo.

**Notizie delle campagne.** — L'attenzione degli agricoltori è oggi specialmente rivolta alla vendemmia.

Le ultime piogge (cadute più al nord che al sud d'Italia) furono veramente ristoratrici per le uve. Dove la siccità si fece maggiormente sen-

Ilaria la guardò fissamente.

— Lo desiderereste davvero?

— Sì, poichè allora potrà vedervi qualche volta. Oh! signorina, ve ne supplico, pregate la signora Ascott che mi prenda al suo servizio.

Quantunque Ilaria provasse un po' di meraviglia, giacchè conosceva i sentimenti d'Elisabetta riguardo al signore ed alla signora Ascott, pure le promise di soddisfare il suo desiderio.

XXI.

Lascieremo per un istante Elisabetta per tener dietro alle sue padrone a Richmond, dove, senza essere veramente felici, godevano finalmente una quiete d'animo di cui sentivano tutto il valore dopo l'anno tempestoso che era trascorso.

Sebbene fossero costrette a calcolare fino all'ultimo penny, la loro rendita e le loro spese erano equilibrate in modo da toglier loro ogni pensiero. Giammai la povera Giovanna aveva condotta una vita così quieta, mentre Ilaria attendeva alle proprie occupazioni. Essa scendeva nella sala da pranzo dove aveva a tavola il posto d'onore e seppa ben tosto cattivarsi non solamente il rispetto ma ben anche l'amore delle giovinette che la circondavano. Dopo il the, che prendeva in compagnia soltanto della sua cara Ilaria, esse andavano a passeggiare nel parco di Richmond o sulle rive del Tamigi. Le gote d'Ilaria riacquistarono la freschezza che avevano perduta a Londra ed il suo buon umore che la spingeva a vedere il lato

buono delle cose, non tardò a spargere nuovamente la gioia in casa. Ma esse non sapevano se le cose procedessero altrettanto bene a Russel square.

Nelle sue rare visite alla sorella, Ilaria la trovava sempre elegantemente vestita, piena di dignità ed assai, anzi troppo, cortese. Selina insisteva sempre affinché essa rimanesse a colazione; parve che nulla vi fosse di abbastanza buono per lei nella casa, ma giammai l'invitava a pranzo. Per conseguenza, siccome il signor Ascott passava la maggior parte della giornata nella city, trascorsero dei mesi senza che Ilaria vedesse suo cognato, che, diceva essa, le era estraneo quanto il Gran Mogol.

Sua moglie parlava poco di lui. Dopo qualche domanda relativa a Richmond, essa ritornava sempre al discorso delle sue grandezze, dei pranzi che dava, delle sue carrozze, dei suoi diamanti, ecc.

Ad ogni modo Ilaria non poteva lagnarsi di lui. Al contrario, dopo il matrimonio, il carattere della signora Ascott pareva migliorato; in lei non v'era quasi traccia del suo irritabile umore, e cionondimeno Ilaria non si separava mai da lei senza esclamare sospirando:

— Povera Selina!  
Contro ogni previsione, la signora Ascott aveva acconsentito prendere Elisabetta al proprio servizio: ma a condizione che non si prevallesse delle loro antiche relazioni e che il nome di Stowbury non fosse mai pronunziato. (Continua.)

I raccolti meno felici di quest'annata sono quelli del frumento, del granoturco e dei foraggi.

**Gravi ingiurie.** — E dalli sempre con queste ingiurie contro ai funzionari dell'ordine pubblico! Possibile che i nostri popoli — e anche i contadini — non vogliono persuadersi dell'assoluta necessità di rispettare sempre ed ovunque le guardie di questura, quelle municipali, e soprattutto l'arma dei carabinieri?

Questi funzionari fanno sempre il loro dovere — e se vi mancano, essi vengono puniti per bene; devono dunque essere rispettati, perchè rappresentano l'ordine, la sicurezza, il buon andamento delle disposizioni imposte dalla nostra società.

L'altro giorno, a Terrazza, c'era una *sagra*; ognuno si divertiva ed era contento. Certi tali però, e precisamente A. Frizzerin, G. Boaretto e A. Cioetto, — forse per divertirsi maggiormente — cominciarono a commettere dei disordini; i bravi carabinieri non mancarono ad intervenire ed invitare quei tali a desistere. Allora s'innalzò un coro: « Venite avanti, bratti cappelloni e cani dell'os... e del por... Dio dei bacchettoni! — Non abbiamo paura, perchè i primi ad avvicinarsi a noi, li stendiamo per terra. »

I suddetti giovani vennero senz'altro arrestati, e mogli mogli tradotti avanti l'autorità giudiziaria.

Benissimo! Bravi i carabinieri!

**Arresto.** — *Le latin brave l'honneur*, ma anche la mitologia, la quale fattaci insegnare sui banchi della scuola, c'inizia, prima ancora che la natura chiami l'uomo al sacro tabernacolo dell'amore, in tutti i misteri, le vergogne ed i delitti del più potente sentimento umano.

Per cui, dovendo narrare una storia un po' scabrosa, ci aiuteremo colla scorta della mitologia.

buono delle cose, non tardò a spargere nuovamente la gioia in casa.

Ma esse non sapevano se le cose procedessero altrettanto bene a Russel square.

Nelle sue rare visite alla sorella, Ilaria la trovava sempre elegantemente vestita, piena di dignità ed assai, anzi troppo, cortese. Selina insisteva sempre affinché essa rimanesse a colazione; parve che nulla vi fosse di abbastanza buono per lei nella casa, ma giammai l'invitava a pranzo. Per conseguenza, siccome il signor Ascott passava la maggior parte della giornata nella city, trascorsero dei mesi senza che Ilaria vedesse suo cognato, che, diceva essa, le era estraneo quanto il Gran Mogol.

Sua moglie parlava poco di lui. Dopo qualche domanda relativa a Richmond, essa ritornava sempre al discorso delle sue grandezze, dei pranzi che dava, delle sue carrozze, dei suoi diamanti, ecc.

Ad ogni modo Ilaria non poteva lagnarsi di lui. Al contrario, dopo il matrimonio, il carattere della signora Ascott pareva migliorato; in lei non v'era quasi traccia del suo irritabile umore, e cionondimeno Ilaria non si separava mai da lei senza esclamare sospirando:

— Povera Selina!  
Contro ogni previsione, la signora Ascott aveva acconsentito prendere Elisabetta al proprio servizio: ma a condizione che non si prevallesse delle loro antiche relazioni e che il nome di Stowbury non fosse mai pronunziato. (Continua.)



Ieri venne arrestato qui, dietro ordine del prefetto di Udine, un certo Augusto C. il quale commise lo stesso delitto di Edipo.

Se poi non sapete cosa commise il greco Edipo informatevi presso un qualche giovinotto che frequenti il ginnasio o il liceo.

**Smarrimento.** — Un povero padre di famiglia smarri oggi alle 11 percorrendo la via che dalla Piazza dei frutti conduce in via Turchia un portafoglio contenente circa 40 lire. La buona persona che lo portasse alla redazione del *Bacchiglione* riceverà una mancia competente facendo inoltre una buonissima azione.

**Una al di.** — Alla Corte d'Assise.

— Perché avete ucciso vostra moglie?

— La vita comune era divenuta intollerabile.

— Dovevate separarvi.

— Avevo giurato di non abbandonarla che alla sua morte.

**Bollettino dello Stato Civile** dell'11 e 12.

**Nascite.** — Maschi 2. — Femmine 1. **Morti.** — Corazza Luigi di Antonio, d'anni 22, merciaio, celibe — Marcato-Manzini Anna fu Giovanni, d'anni 64, possidente, vedova — Fanzagano Antonio Pietro di Antonio, d'anni 1 1/2.

**Tutti di Padova.** Boldrin Agostino fu Sante, d'anni 37, villico, celibe di Monselice — Preto Alessandro fu Domenico, d'anni 59, carrettiere, coniugato, di Monteforte d'Alpone.

## VARIETA'

### LE ABITAZIONI

Nelle grandi città, la scelta d'un alloggio dipende da una folla di circostanze, derivanti dalla professione del capo di famiglia, dal commercio od industria che egli esercita, dall'impiego che occupa e dalla condizione sociale in cui si trova. Nella ipotesi di una situazione piuttosto agiata, ecco quali sono le considerazioni principali cui si deve aver riguardo nella scelta di un alloggio.

La prima di tutte, e la più necessaria, è la salubrità. Conviene per quanto è possibile, evitar di alloggiare in contrade strette, ove l'aria non circoli liberamente, e le esalazioni delle pozze, pozzanghere, pozzi neri, ecc., non siano corrette dalle correnti d'aria; ove la luce, tanto necessaria quanto il rinnovamento dell'aria per la salubrità dei luoghi abitati, non sembri scendere che a stento.

Se, per obbedire alle necessità del commercio o del proprio stato, si dovesse abitare in una via stretta, converrà scegliere almeno un appartamento ad un piano alto, per non mancare né d'aria, né di luce.

Le camere spaziose, esposte a levante ed a mezzogiorno, quando il soffitto è molto alto, sono più sane delle camere basse, che molte volte si preferiscono per una economia male intesa, cioè perchè sono più facili nell'inverno a riscaldarsi; ma il mantenimento della salute dev'essere superiore ad ogni altra considerazione; del resto, non vi è mai economia nell'abitare un alloggio ove manchi l'aria, causa incessante di malattie.

È un fatto ormai accertato che nelle grandi città la classe ricca ha una grande tendenza ad abitare verso ponente, abbandonando la parte opposta alle diverse industrie, o al popolo che non ha la libertà di potersi scegliere l'abitazione. Questo fatto non è dovuto all'azzardo, ma è conseguenza di una causa fisica. Allorché soffia il vento di ponente, produce l'inconveniente di portare con sé, nei quartieri situati ad oriente della città, tutti i gas perniciosi che ha incontrato nel suo corso dai quartieri situati a ponente.

Risulta da ciò che le abitazioni della parte orientale d'una città devono sopportare non solo i propri miasmi, ma bensì anche quelli della parte occidentale, che gli vengono portati dal vento di ponente. Allorché, all'incontro, soffia il vento da levante, esso purifica l'aria, facendo risalire le emanazioni nocive, che non può rigettare sul ponente della città. In tal modo le abitazioni situate a ponente ricevono un'aria pura, da qualunque parte dell'orizzonte. Di più, i venti di ponente regnando più di sovente, queste abitazioni sono le prime a ricevere l'aria salubre che viene dalla campagna.

Da queste considerazioni si devono

dedurre le regole seguenti ad uso delle persone che desiderano scegliere la loro dimora nelle condizioni più vantaggiose per la salute:

1° Le persone che hanno la libertà della scelta, soprattutto se sono di salute delicata, devono abitare a ponente della città;

2° Si devono concentrare a levante tutti gli stabilimenti da cui emanano vapori nocivi;

3° Quando si fabbrichi una casa in città, od anche in campagna, conviene collocare a levante le cucine e gli altri locali da dove possono spandersi negli appartamenti emanazioni sgradevoli e nocive.

## CORRIERE DELLA SERA

### Notizie interne

Un articolo del *Diritto* fa presagire che la deliberazione del ministero sarà favorevole agli allievi volontari, sotto determinate condizioni, dimostrando che nessuna legge si oppone che i privati si riuniscano per impartire o ricevere l'istruzione militare.

— Il movimento prefettizio è per ora rimandato. Nell'ultimo consiglio dei ministri si riconobbe concordemente che a Firenze e a Genova gli agenti di pubblica sicurezza sciolsero i Comizi senza alcuna plausibile ragione, e ciò in conformità anche al parere di alti e rispettabilissimi magistrati: ma si ritennero necessarie nuove indagini per rilevare se e quanta responsabilità ne possa essere attribuita ai prefetti.

— Ebbe luogo a Milano il Congresso per la proprietà letteraria.

Furono eletti a presidente Giosué Carducci, a vice-presidente Emilio Treves, relatore della Commissione.

Si sono approvati quasi tutti gli ordini del giorno proposti dalla Commissione per la tutela della proprietà letteraria e per promuovere a favore di codesta proprietà l'azione del Governo.

Il Congresso ha deliberato di invitare l'Associazione della stampa e l'Associazione libraria a dare il loro voto per la fondazione di una società degli autori.

— Il ministro della guerra diede disposizioni, perchè a partire dal 25 agosto 1881 superano di 34,664,760.44 lire quelle del periodo corrispondente nel 1880.

— Fu dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della piazza di Ancona.

Alle espropriazioni dei beni immobili occorrenti, e che saranno designati dall'onor. Ministro della Guerra, sarà proceduto secondo le leggi 25 giugno 1865 e 18 dicembre 1879.

— I giornali moderati affermano che Van Schötzler riuscì pienamente nella propria missione presso il Vaticano. Si ritiene quindi sollecita la ricostituzione della Legazione germanica presso il papa.

— Dal ministero dell'interno furono diramate le istruzioni cui i fabbricanti di materie esplodenti si dovranno attenere a tutela della pubblica incolumità.

— Domenica, 18, avrà luogo anche a Massa-Marittima un Comizio popolare per l'abolizione delle garantigie papali.

Tutte le associazioni liberali della Maremma Toscana e le più distinte individualità del partito democratico italiano sono invitate a fare adesione a questo Comizio.

— Nel mese di agosto dell'anno corrente i tabacchi resero 700 mila lire di più che nell'agosto del 1880.

— A Imola ha avuto luogo una conferenza contro la legge sulle guarentigie.

Quantunque per evitare la spiacevole presenza degli agenti della pubblica forza la conferenza fosse privata vi assistevano oltre 800 persone.

— Domenica, 18, avrà luogo anche a Massa-Marittima un Comizio popolare per l'abolizione delle garantigie papali.

Tutte le associazioni liberali della Maremma Toscana e le più distinte individualità del partito democratico italiano sono invitate a fare adesione a questo Comizio.

— Nel mese di agosto dell'anno corrente i tabacchi resero 700 mila lire di più che nell'agosto del 1880.

— A Imola ha avuto luogo una conferenza contro la legge sulle guarentigie.

Quantunque per evitare la spiacevole presenza degli agenti della pubblica forza la conferenza fosse privata vi assistevano oltre 800 persone.

Ed agitava furiosamente sotto le coltre le gambe, mentre alzava sdegnosamente le braccia al cielo, quasi chiamandolo a testimonia della sua innocenza se restava a letto ad ora così tarda.

Finalmente gli fu giuocoforza prendere un partito, e fu quello duplice di denunciare il fatto alla Questura e nello stesso tempo di mandar a prendere una nuova muta di abiti.

Evidentemente il povero Rizzetti, mentre dormiva come il giusto, veniva così vilmente tradito in ciò ch'egli aveva di più caro e di più aderente alla sua... pelle.

**Gioia e sventura.** — Una felice coppia di sposi seguita dagli amici e parenti, dopo la celebrazione del matrimonio fatta al Municipio di Milano, recavasi giorni sono nel vicino paesello di Niguarda pel pranzo di nozze. La giornata passò lieta.

Venuta la sera, si dovette pensare a far ritorno in città. Gli sposi, allora, coi testimoni salirono in un calesse, a cassetta del quale, oltre al cocchiere montò uno della comitiva. Questi, lungo il tragitto, per fare (diceva lui) allegria, estrasse di tasca un revolver e lo sparava in aria. Fatalità! Nel ricacciare il revolver in una tasca posteriore, partì un colpo che andò a ferire nella schiena uno dei testimoni... Figurarsi la sorpresa, la costernazione, il dolore. La sposa svenne, l'involontario feritore balzò da cassetta e fuggì pei campi, e il cavallo, intanto, spaventato alla detonazione, s'impennava, e, solo a stento, fu frenato. Si chiamò in fretta un medico: questi venne e tutti erano sopra al ferito col pericolo di soffocarlo. Alla fine, fu deciso di riceverlo in una vicina osteria, il che fu fatto alla meglio perchè, secondo l'espressione del medico, non era « trasportabile ».

Una scena di gioia si mutò così in impensata tragedia. Il ferito non fu ancora trovato.

**Gambe italiane e gambe tedesche.** — Bargossi, il corridore dai garretti d'acciaio, nel pomeriggio di giovedì a Vienna riportò una nuova vittoria, misurandosi in una gara animatissima, e molto combattuta, con un dilettante velocipedista. Giunse primo alla meta, percorrendo, 5 chilometri in 20 minuti.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Notizie interne

Le riscossioni dal 1° gennaio al 31 agosto 1881 superano di 34,664,760.44 lire quelle del periodo corrispondente nel 1880.

— Fu dichiarata di pubblica utilità la costruzione delle opere di difesa della piazza di Ancona.

Alle espropriazioni dei beni immobili occorrenti, e che saranno designati dall'onor. Ministro della Guerra, sarà proceduto secondo le leggi 25 giugno 1865 e 18 dicembre 1879.

— I giornali moderati affermano che Van Schötzler riuscì pienamente nella propria missione presso il Vaticano. Si ritiene quindi sollecita la ricostituzione della Legazione germanica presso il papa.

— Dal ministero dell'interno furono diramate le istruzioni cui i fabbricanti di materie esplodenti si dovranno attenere a tutela della pubblica incolumità.

— Domenica, 18, avrà luogo anche a Massa-Marittima un Comizio popolare per l'abolizione delle garantigie papali.

Tutte le associazioni liberali della Maremma Toscana e le più distinte individualità del partito democratico italiano sono invitate a fare adesione a questo Comizio.

— Nel mese di agosto dell'anno corrente i tabacchi resero 700 mila lire di più che nell'agosto del 1880.

— A Imola ha avuto luogo una conferenza contro la legge sulle guarentigie.

Quantunque per evitare la spiacevole presenza degli agenti della pubblica forza la conferenza fosse privata vi assistevano oltre 800 persone.

— Domenica, 18, avrà luogo anche a Massa-Marittima un Comizio popolare per l'abolizione delle garantigie papali.

Tutte le associazioni liberali della Maremma Toscana e le più distinte individualità del partito democratico italiano sono invitate a fare adesione a questo Comizio.

— Nel mese di agosto dell'anno corrente i tabacchi resero 700 mila lire di più che nell'agosto del 1880.

— A Imola ha avuto luogo una conferenza contro la legge sulle guarentigie.

Quantunque per evitare la spiacevole presenza degli agenti della pubblica forza la conferenza fosse privata vi assistevano oltre 800 persone.

— Domenica, 18, avrà luogo anche a Massa-Marittima un Comizio popolare per l'abolizione delle garantigie papali.

Tutte le associazioni liberali della Maremma Toscana e le più distinte individualità del partito democratico italiano sono invitate a fare adesione a questo Comizio.

circoli politici fu molto notata l'assenza del generale Ignatieff all'intervista di Danzica.

— *El Liberal*, giornale ben informato e che è uno dei più favorevoli alla Francia, pubblica due telegrammi in cui si dice che i negoziati relativi ai trattati commerciali tra la Spagna e la Francia, sarebbero nel punto di essere rotti in seguito alle esigenze dei commissari francesi.

## TELEGRAMMI

### Agenzia Stefani

PARIGI, 13. — Il *Temps* smentisce che Ronstan abbia trattato a nome del bey con una casa bancaria di Parigi circa la liquidazione del debito tunisino; parecchie offerte furono fatte al ministero degli esteri, ma questi finora non appoggia nessuna combinazione particolare.

La febbre gialla aumenta nel Senegal; vi sono 363 vittime.

CAIRO, 13. — Gli ufficiali recaronsi al palazzo, credesi, per sottomettersi a Cherif, il quale ha riassunto stasera il mandato di formare il gabinetto.

PARIGI, 14. — Dicesi che le trattative commerciali coll'Inghilterra si riprenderanno a Parigi il 19 corr.

CAIRO, 14. — La crisi è terminata. Gli ufficiali firmano l'atto di sottomissione, del quale i notabili garantirebbero l'esecuzione. Haidar fu nominato ministro delle finanze; Nakhud-barnudi della guerra, e Marousy dei lavori pubblici. Una nota ufficiale dice che Cherif, cedendo alle sollecitazioni del Kedivè, dei notabili e dei rappresentanti esteri, dopo assicurata la completa sottomissione dell'esercito, accettò la missione di formare il gabinetto.

LONDRA, 14. — Menabrea è partito per Parigi e l'Italia.

Il *Times* ha da Alessandria che le basi per un accomodamento sono che si applicheranno le decisioni della commissione militare, eccetto l'aumento dell'esercito. Un reggimento lascerà il Cairo.

Garfield entrò in convalescenza.

MADRID, 14. — Si annunzia che la vertenza fra Spagna e Francia per la indennità a Saidi è appianata.

ROMA, 14. — Schlözer fu ricevuto dal papa stamane. Partirà domani o posdomani per conferire col suo governo. Non è ancora certo se tornerà in qualità di ministro, ma il ristabilimento della legazione è deciso.

NEW YORK, 14. — L'incendio delle foreste continua al Nord-ovest dell'Ontario.

NEW ORLEANS, 14. — Avvennero disordini fra gli operai delle manifatture di cotone.

LONDRA, 14. — I giornali inglesi sono soddisfatti dell'accomodamento al Cairo, però dubitano che i disordini sieno terminati.

BERLINO, 14. — La *Correspondenz Provinciale* dice che l'accordo dei tre imperi diede all'Europa dieci anni di pace. Darà pure ai popoli la sicurezza necessaria per lo sviluppo pacifico. Il convegno di Danzica ispirò a questo riguardo lietissime speranze.

AMBURGO, 14. — L'imperatore fu ricevuto solennemente ed entusiasticamente. Visitò l'esposizione di fiori. L'imperatrice lasciò domani Coblenza, recandosi a Baden Baden.

PARIGI, 14. — Una lettera da Damasco accusa Mehodolin figlio di Abd-elkader, d'intrigare colà attivamente contro la Francia.

Hassi da Tunisi che la colonna Sabatier si batte da due giorni.

Trecento soldati che si recavano a vettovegliare Sabatier indietreggiarono, causa la moltitudine degli insorti. L'acquedotto fu rotto nuovamente stanotte.

COSTANTINOPOLI, 14. — Malet è partito per Cairo.

NAPOLI, 14. — Il *Duilio*, la *Roma*, l'*Amedeo*, il *Marcantonio Colonna*, sono salpati stamane alle 9 per Gaeta.

MILANO, 14. — Il ministro Bacelli è partito per Venezia a mezzodi.

TUNISI, 14. — Odinot, un ragazzo italiano, cantiniere del distaccamento francese, recandosi a Zaghuau, fu ucciso dagli insorti, e bruciato.

PARIGI, 14. — Il *Voltaire* crede possibile che il Bey abdichi.

MILANO, 14. — Bacelli, intervenendo al Congresso dei maestri, spiegò i suoi intendimenti sull'istruzione elementare. Fu vivamente applaudito.

NAPOLI, 14. — In occasione del Congresso Ginnastico si avranno gare di ginnastica, di scherma, di tiro a segno e regate.

ALESSANDRIA, 13. — Stasera è giunto l'*Affondatore*.

TOLONE, 14. — Grande attività

nell'Arsenale in causa dei grandi prossimi trasporti di truppe. La squadra ebbe ordine di tenersi pronta.

BELGRADO, 14. — Il principe è tornato e gli si fece festosa accoglienza.

LONDRA, 14. — Il *Times* dice che le trattative commerciali colla Francia si riprenderanno.

PARIGI, 14. — Cherif mise come condizione della sua accettazione che tutti gli affari dell'Egitto colla Porta si tratteranno direttamente dal ministero, escludendo ogni altra iniziativa anche quella del Kedivè.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Col giorno 16 Settembre prossimo

SEGUIRA'

l'estrazione 'el Prestito

Città di Milano 1866

colla vincita principale di

Lire 30.000

Le Obbligazioni Originali al prezzo

corrente di listino trovansi vendibili presso il cambio-valute A. Basovi, Piazza dei Frutti, Padova.

Nell'ultima estrazione del 16 Giugno prossimo passato la Cartella del Prestito Milano 1866 portante la Serie 127 Num. 28 che vinse il primo premio di L. 100.000 fu venduta dalla suddetta Ditta.

Assume la medesima, per suoi clienti, la verifica delle diverse Lotterie Nazionali ed Estere, anche per le estrazioni passate, senza alcuna spesa.

Compra-Vendita Effetti Pubblici, Lotterie Nazionali ed Estere, Azioni Industriali, Obbligazioni Municipali, Ferroviarie, ecc.

Sconta premi e coupons con minime provvigioni. 2540

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

I. qualità L. 1.60 )  
 II. » » 1.40 ) al litro  
 III. » » 1.30 )  
 Qualità extra fino al fiasco di  
 litri 2 1/2 . . . . L. 4.80  
 Mezzo fiasco . . . » 2.40

da Pasto al fiasco Toscano . . . . . L. 1.50

I. qualità . . L. 2.50  
 II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Lume economico a Benzina  
 (Vedi IV Pagina)

Da vendere N. 26 Da vendere  
 vasi vi-

nari, presso la panetteria piemontese in via Santo Monte N. 305 in Piazza

Da vendere dei Si- Da vendere  
 gnori.

D'AFFITTARE  
 PEL 7 OTTOBRE

un granaio sito in Borgo Magno fuori di Porta Codalunga al map-pale N. 73.

Per le trattative rivolgersi al signor Giovanni Soliman, via Pozzo Dipinto N. 3837. (2542)

D'Affittarsi

per il p. v. 7 ottobre in via S. Massimo 2960, casa grande avente 16 camere e 2 cucine, 2 sole e grande granaio, pozzo d'acqua eccellente, giardino e orto d'una complessiva superficie di m. q. 1200 con stalla, rimessa, cantina e fienile e inviamo di saccaria. Per le trattative rivolgersi al proprietario G. Zin. 2535

D'Affittare anche SUBITO

IN PADOVA

una farmacia situata in una delle principali contrade, tanto con abitazione, quanto senza.

Gli aspiranti potranno rivolgersi all'amministrazione di questo giornale.



# NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

## REVALENTA ARABICA

che guarisce le dispesie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.  
Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclat istitutore a Eynangas (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Compèret, da diciott'anni di dispesia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezza e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: in scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Cioccolato in polvere.

Per spedizioni inviare vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C. (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois. — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

## FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5,50 lume completo con relativo prospetto.

### LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Né fumo né odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vidimato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534

## NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia Bianchi, Milano, estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1,50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. Manzoni e C., Via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vendonsi in Padova nella farmacia Cornelio, Piazza Erbe. 82

## NÉCESSAIRES di toeletta, per campagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 9)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vaudetto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

## STABILIMENTI ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi dal Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI, dai signori Farmacisti e depositi annunciati.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimogotto, Piazzetta Pedrocchi. 2438

HOGG, Farmacista, 2, via Castiglione, PARIGI; solo proprietario

## OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Questo olio è naturale e assolutamente puro; la sua efficacia constatata da un'esperienza d'oltre 30 anni è infallibile contro: Le Malattie apertive, Tisi, Bronchiti, Raffreddori, Tosse ostinata, Affezioni scrofolose, Tumori glandulari, Malattie della pelle, Serpigni, Indebolimento generale, ecc., e per fortificare i fanciulli deboli e delicati; essendo quest'olio di sapore gradevole e facile a prendersi.



Diffidare degli olii comuni e soprattutto di tutte quelle composizioni immaginate per rimpiazzare l'olio naturale, sotto pretesto di renderlo più efficace o più gradevole: non fanno che irritare ed affaticare lo stomaco inutilmente.

Per essere sicuri d'aver il vero Olio di Fegato di Merluzzo naturale e puro, procurarsi l'OLIO DI HOGG, che non si vende che in flacone triangolare; modello riconosciuto anche dal Governo italiano come proprietà esclusiva.

QUEST' OLIO TROVASI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

Deposito generale per la vendita in Italia: A. MANZONI & C. Milano: via della Sala, 14-16. — Roma: via di Pietra, 90.



## SCOPERTA

Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor M. Clery, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano e Roma. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio — Pianeri e Mauro. 50

## FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilasciò il presente »

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, edo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vola.